

**ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO**  
**Torino, 10 Maggio 2011**

Sig. Presidente,  
Sig. Consigliere Delegato  
Sigg. Azionisti

Buongiorno,

sono il Presidente di AZIONE INTESA SANPAOLO, l'Associazione dei piccoli azionisti della nostra Banca, che come ogni anno, dal 2006 porta in Assemblea la voce dei propri iscritti.

**PUNTO 1) all' O.d.G.**

Se ben ricordiamo dal 2007 al 2010 la gestione della nostra banca ha prodotto utili per 15313/mln di euro di cui ben 5689/mln rivenienti da operazioni straordinarie.

I dividendi distribuiti negli anni, assommata a quelli oggi proposti, ammontano a 6957/mln di euro. Ne consegue che nel periodo considerato il Gruppo ha accantonato solo 2667/mln di euro di utile riveniente dalla gestione ordinaria, poichè degli 8356/mln di euro accantonati, ben 5689/mln provengono da componenti straordinarie.

I presenti che abbiano ascoltato il ns. intervento in occasione dell' Assemblea dello scorso anno in merito alla distribuzione del dividendo 2009, non potranno non convenire quindi che il nostro invito a destinarlo piuttosto a maggior capitalizzazione della nostra banca non fosse fondato e corretto. Le nostre considerazioni hanno trovato conforto più tardi nelle ben più autorevoli parole dello stesso Governatore Draghi, che ha invitato le banche italiane ad attuare una oculata politica di contenimento dei dividendi a vantaggio del rafforzamento patrimoniale

Oggi si ripropone la stessa situazione in un quadro di incertezza dei mercati finanziari dove riemergono vecchie e nuove instabilità sulla tenuta dei c.d. Paesi periferici in area Euro con in più la recentissima aggiunta – a sorpresa – dell'outlook negativo sulle prospettive dell'economia americana.

Ci viene cioè riproposta la distribuzione di un dividendo di importo unitario modesto, ma globalmente pari a circa la metà dell'utile netto, quindi un pay out ratio molto alto, a fronte di una ulteriore flessione della operatività corrente netta (quest'anno – 20,7%) in contrasto con le previsioni più ottimistiche formulate nella relazione al B.U. 2009.

Il che, a nostro avviso e pur tenendo in debito conto le note vicissitudini negative dei mercati finanziari, non apre ottimistiche prospettive di reddito futuro ed è nostra opinione che il piano di impresa, recentemente presentato, potrà essere attuato solo se ci sarà un ampio aumento della forbice dei tassi che farà conseguentemente aumentare il margine di interesse, poichè potrebbe non essere sufficiente diminuire gli oneri operativi, anche agendo sui costi del personale.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C.F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: [azioneintesasanpaolo@alice.it](mailto:azioneintesasanpaolo@alice.it)

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

In proposito gradiremmo avere una spiegazione su quello che appare un controsenso e si evidenzia nel fatto che la riduzione prevista dal Piano di Impresa di 3000 dipendenti realizzerebbe un risparmio di ca 770/mln di euro, mentre si prevede un costo per la riqualificazione di 5000 dipendenti pari a ca 840/mln. Riqualificazione a nostro parere di dubbio risultato e che potrebbe produrre effetti addirittura negativi, come ad es. la demotivazione che si andrebbe ad aggiungere alla perdita di professionalità consolidate conseguenti alle uscite, con correlato scadimento della qualità del servizio offerto.

Ancora una volta quindi e coerentemente esprimiamo **voto contrario alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31.12.2010 e di distribuzione del dividendo**, pari a soli 8 centesimi al lordo delle imposte e quindi ben poca cosa per i nostri associati che – in genere - detengono modesti pacchetti di titoli. Se gli azionisti devono essere premiati, come affermato dal prof. Beltratti, cosa che in linea di principio ci vede ovviamente d'accordo, questo deve essere fatto *cum grano salis* e non deve rispondere ad una mera “esigenza di facciata”, così come pare avvenire in questo caso, in cui possiamo dire che a godere sia solo il Fisco che incasserà un cospicuo assegno riveniente dalla tassazione del dividendo erogato.

I piccoli azionisti, infatti, riceveranno una modesta remunerazione netta del loro investimento, che fa seguito ad una notevole riduzione subita in questi anni dalla quotazione del titolo e saranno costretti a sottoscrivere l'aumento di capitale se non vorranno veder svalutare ulteriormente il loro investimento.

Certamente i mercati avrebbero probabilmente male interpretato la mancata corresponsione del dividendo in presenza di una annunciata richiesta di aumento di capitale; ma almeno quest'anno, la necessità di irrobustire il patrimonio societario avrebbe più facilmente giustificato la mancata distribuzione.

Questo inoltre avrebbe portato ad una richiesta di minor sacrificio degli azionisti, ai quali ad es. si sarebbe potuto offrire una azione gratuita, che, oltre a rappresentare una indiretta forma di remunerazione del loro investimento, avrebbe magari anche reso più facile il collocamento dell'aumento del capitale, richiesto conseguentemente in misura ridotta.

## **PUNTO 2) all'OdG**

Nulla quaestio sui criteri della scelta, sia perchè – ai sensi della specifica normativa – l'incarico – (la cui valutazione ha ben impegnato il Comitato per il Controllo – 12 riunioni) non poteva essere rinnovato oltre i 9 anni previsti e trascorsi, sia perchè la società proposta, di primaria importanza ed esperienza, ben conosce il gruppo per aver collaborato dal 2007 in ben 380 progetti.

Ciò che più emerge dalla relazione del Consiglio di Sorveglianza al punto in discussione, è invece l'estrema complessità che ha raggiunto il Gruppo, che ad oggi si articola in una pletera di società con relativi consigli di amministrazione e/o sorveglianza, oltre 730 figure apicali e ben 135 società controllate. il tutto per un onere complessivo di sole remunerazioni stimabile in oltre 40 mln annui, cui ora si aggiungono questi onorari per la revisione, costi - tra l'altro – non definitivi, ma suscettibili di ulteriori incrementi, a seguito di eventuali cambiamenti di struttura del Gruppo e/o acquisizioni.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C. F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: [azioneintesasampaolo@alice.it](mailto:azioneintesasampaolo@alice.it)

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

Pur tenendo presente la complessità del Gruppo ci sembra eccessivo, al di là delle spiegazioni riguardanti i criteri di scelta enunciate nella Relazione al B.U., un incremento di tale portata dei costi per la revisione che passano, se non andiamo errati, dai ca 5mln di euro ai 17mln.

Ci sia consentito polemicamente sottolineare come sembri che i costi si possano dividere in due gruppi: quelli che si possono/devono contenere – come il Personale e la Rete operativa (anche in termini di sicurezza, arredi, forniture, ecc. ) – e gli altri – non comprimibili - che in un modo o nell'altro si riconducono sempre alla struttura ed alla governance.

Ciò considerato, preferiamo **astenerci**.

Torino, 10 Maggio 2011

IL PRESIDENTE  
(Avv. C. Casciano)

## Comunicato Stampa

### Assemblea dei soci del Gruppo Intesa Sanpaolo: Azione Intesa Sanpaolo favorevole all'aumento di capitale sociale e contraria alla proposta di dividendo

L'Associazione piccoli azionisti Azione Intesa Sanpaolo, in rappresentanza dei propri associati, tra cui figurano molti dipendenti del Gruppo, ha partecipato alle assemblee ordinaria e straordinaria della società, svoltasi a Torino nella giornata di martedì 10 maggio, esprimendo voto contrario rispetto alla distribuzione dei dividendi proposta e voto favorevole per quanto riguarda l'aumento di capitale sociale di 5 miliardi di euro.

Durante i due interventi svolti nel corso delle assemblee il presidente di Azione Intesa Sanpaolo, avvocato Carmelo Casciano, ha spiegato la contrarietà in merito alla distribuzione del dividendo ricordando che già lo scorso anno l'Associazione propose di non distribuirlo, per irrobustire il capitale sociale e non giungere alla situazione attuale, che prevede un esborso consistente da parte degli azionisti.

In proposito ha inoltre aggiunto che l'importo del dividendo di 0,8 centesimi per azione pare rispondere più una esigenza di facciata, che alla volontà di erogare un premio tangibile agli azionisti.

Il voto favorevole inerente l'aumento di capitale sociale è strettamente legato a questa posizione, in quanto l'Associazione da tempo sostiene che il Gruppo Intesa Sanpaolo necessitasse di una maggiore patrimonializzazione.

Al riguardo la perplessità espressa in assemblea riguarda il fatto che, di fronte a questa evidenza, riconosciuta dal mercato, da analisti e da addetti ai lavori, i vertici della banca abbiano negato fino a metà febbraio che vi sarebbe stato un aumento di capitale e poi abbiano cambiato idea.

La non distribuzione del dividendo, secondo Azione Intesa Sanpaolo, potrebbe quindi consentire una minor richiesta al mercato, una diminuzione del rischio di inoptato e un mantenimento di una maggior quotazione del titolo, anche considerando che il prossimo Piano d'Impresa appare come un progetto complesso e ambizioso, il cui successo è però legato a variabili esterne alla banca, come ad esempio un tasso di crescita dell'economia italiana dubbio, pertanto nessuno può realisticamente essere certo che saranno raggiunti i corposi maggior ricavi e gli obiettivi annunciati.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C.F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: [azioneintesasanpaolo@alice.it](mailto:azioneintesasanpaolo@alice.it)

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

L'Associazione si è inoltre astenuta in riferimento al secondo punto all'Ordine del Giorno dell'assemblea ordinaria sulla sostituzione della società di revisione, in ottemperanza alla normativa che prevede non possa essere rinnovato l'incarico oltre 9 anni.

Al riguardo Azione Intesa Sanpaolo considera però eccessivo un incremento dei costi per la revisione da 5 a 17 milioni di euro.

Questa valutazione rientra peraltro in una più ampia critica dell'Associazione, più volte espressa e ribadita in assemblea, sugli eccessivi costi della governance del Gruppo e sulla complessità raggiunta, che ad oggi si articola in una pletera di società con relativi consigli di amministrazione e/o sorveglianza, e in oltre 730 figure apicali e ben 135 società controllate.

Il tutto per un onere complessivo di sole remunerazioni stimabile in oltre 40 milioni di euro annui, cui ora si aggiungono questi onorari per la revisione, costi - tra l'altro - non definitivi, ma suscettibili di ulteriori incrementi, a seguito di eventuali cambiamenti di struttura del Gruppo e/o acquisizioni.

Azione Intesa Sanpaolo ha infine votato favorevolmente alle modifiche statutarie previste al punto 1 dell'Ordine del Giorno dell'assemblea straordinaria, riconoscendo che, seppur dovute per adeguarsi a disposizioni normative comunitarie, Intesa Sanpaolo si sia mossa con tempestività, dimostrando una maggiore apertura a favore delle associazioni degli azionisti, in quanto le modifiche proposte sono anche volte a favorire e a garantire la possibilità d'intervento in assemblea da parte di tutti gli azionisti, anche tramite associazioni.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI Avv. C. Casciano 340-3432175**

Torino, 10 Maggio 2011

Associazione piccoli azionisti  
Azione Intesa Sanpaolo

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO Torino, 10 Maggio 2011

### PUNTO 1) all'OdG

Esprimiamo **voto favorevole** in quanto le modifiche proposte sono anche volte a favorire ed a garantire la possibilità d'intervento in assemblea da parte di tutti gli azionisti, anche tramite associazioni.

In realtà si tratta di un adeguamento normativo obbligatorio degli articoli statuari alla normativa comunitaria c.d. *Shareholder's Right* – recepita anche a livello nazionale con il D.Lgs. n.27/2010, ma diamo atto ad Intesa Sanpaolo sia della tempestività della variazione che della maggiore apertura manifestata a favore delle associazioni degli azionisti, sia dell'aver predisposto criteri di adeguamento automatico a future nuove normative emanate dagli organi competenti in materia, senza dover necessariamente riportare in delibera le eventuali modifiche necessarie.

Di particolare interesse per noi, è la possibilità di controllo più stringente da parte dell'Assemblea degli Azionisti sulle politiche di remunerazione estese anche ai dirigenti con responsabilità strategiche – figure “misteriose” di cui si ignora numero ed incarico, ma con un costo di 15,76 mln di euro - ed alcune semplificazioni nelle modalità di convocazione dell'assemblea.

Ci suscita invece perplessità la nuova stesura dell'art.8.4 ove, qualora si dia luogo alla convocazione unica - in caso di sessione ordinaria – l'assemblea è regolarmente costituita qualunque sia la parte di capitale rappresentata dai partecipanti e delibera validamente a maggioranza assoluta, salvo che lo statuto non preveda diversamente per specifici argomenti (ad es. approvazione del bilancio e nomina/revoca delle cariche sociali).

Aspettiamo inoltre con interesse le decisioni che verranno prese in merito alla possibilità di esprimere il voto elettronico, convinti come siamo che la sua eventuale introduzione amplirebbe la partecipazione dei soci ai lavori assembleari.

Vogliamo considerare questo, come l'inizio di un cammino volto ad apportare più significative modifiche del sistema duale - come da sempre richiesto dalla nostra associazione - che portino anche ad ampliare la possibilità di ingresso alle cariche sociali, evitando la genesi di un sistema di amministrazione “blindato” ed autoreferenziente.

### PUNTO 2) all'OdG

Diretta conseguenza della posizione da noi espressa in merito alla distribuzione del dividendo è il **voto favorevole** che esprimiamo sull'aumento del capitale sociale. Che questo fosse necessario non è in discussione; anche il Mercato lo ha apprezzato premiando il nostro titolo con una immediata performance, contrariamente a quanto avvenuto per altre banche, grazie anche alla abile regia, di cui diamo atto al nostro CEO, che ha dato l'annuncio in uno con la presentazione del Piano Industriale.

Ci rammarichiamo peraltro di non poterne fare una valutazione approfondita poichè al momento non se ne conoscono le modalità.

Ribadiamo comunque la nostra convinzione della sua ineluttabilità, perchè è evidente che la genesi e diffusione dell'ultima crisi, prima finanziaria e poi economica, abbiano fatto maturare la convinzione che sia divenuto fondamentale e non rinviabile - come più autorevolmente e pressantemente sollecitato a più riprese (l'ultima volta lo scorso 2 maggio a Bruxelles) dallo stesso Governatore Draghi - per la solidità e credibilità della politica monetaria europea, che ogni grande banca (per intendersi ognuna di quelle il cui default potrebbe coinvolgere altri operatori economici o, peggio, l'intera nazione) debba essere in grado di assorbire con mezzi propri eventuali criticità.

Ma è su questa considerazione che manifestiamo perplessità.

Perchè se l'assunto precedente è vero, ci chiediamo e chiediamo come è stato possibile allora escludere categoricamente sino ad oltre metà febbraio qualsiasi ipotesi di aumento di capitale – (ci riferiamo segnatamente alle dichiarazioni del Prof. Bazoli e non solo) per poi enfatizzare – dopo meno di 50 giorni - come tale operazione (ovviamente – trattandosi del quasi raddoppio del capitale sociale) rafforzerà l'indipendenza e la solidità della banca, garantirà un posizionamento più favorevole sul mercato, nonchè darà la possibilità di cogliere nuove opportunità di crescita.

Non è certo un mistero che Intesa Sanpaolo – al pari di tutte le altre banche – abbia nel proprio portafoglio titoli del debito dei paesi c.d. PIGS (per esempio 1,1 mld di titoli greci), così come permangono nodi da tempo irrisolti, primo fra tutti la posizione della Carlo Tassara che, da sola, pesa con una esposizione di oltre 1,5 mld ed il cui rientro viene continuamente prorogato.

Su questi punti chiediamo una chiara risposta del nostro CEO che ci rassicuri e tranquillizzi.

L'aumento del costo del denaro deciso della BCE, se da un lato impatterà positivamente sul margine d'interesse – che costituisce una forte componente per la redditività della banca (che ha circa 400 mld di impieghi) – dall'altro, richiederà adeguata remunerazione per il rinnovo dei ca 40/mln di bond in scadenza entro il 2011 e tenendo presente che l'ultimo bond triennale in collocamento prevede *110 basis points* sopra l'euribor trimestrale.

Ma i positivi benefici dell'aumento del costo del denaro potrebbero avere come controaltare anche una contrazione della domanda di credito da parte di famiglie ed imprese, specie PMI, che nel solo ns. Gruppo stanno già utilizzando 53.000 moratorie - non facilitando certo la ripresa economica e la positiva definizione dei crediti problematici: sicchè il ritorno totalmente positivo di questa eventualità è – a nostro avviso – tutto da verificare.

In sintesi un progetto complesso ed ambizioso (che però già ammicca a salvifiche operazioni straordinarie, prima fra tutte Fideuram) il cui successo è però legato a variabili esterne alla banca, come ad esempio un tasso di crescita dell'economia italiana che nessuno può garantire e che anzi le prime stime hanno già rivisto al ribasso o le ipotizzate variazioni in peggio del regime impositivo/fiscale.

E quindi nessuno può realisticamente essere certo che saranno raggiunti i corposi maggior ricavi e gli obiettivi annunciati.

Per questo abbiamo sostenuto l'importanza di non distribuire il dividendo, convinti che questo avrebbe consentito una minor richiesta al mercato, una diminuzione del rischio di inoptato ed un mantenimento di una maggior quotazione del titolo.

D'altronde la nostra Associazione ha più volte, anche nel recente passato ed in tempi non sospetti, sostenuto la necessità per la nostra banca di essere più solida patrimonialmente, insieme alla necessità di disporre della massima professionalità degli operatori verso la clientela con particolare riguardo alle famiglie ed alle PMI.

Registriamo quindi con piacere che entrambi questi punti fanno parte del piano industriale e questo rafforza la nostra convinzione di rappresentare ormai una presenza assembleare fattiva, anche critica, ma sempre mossa dall'obiettivo di tutelare i piccoli investitori nell'ambito di un crescente, sostenibile e duraturo sviluppo aziendale.

Torino, 10 Maggio 2011

IL PRESIDENTE  
(Avv. C. Casciano)